



Il Coraggio... di saper decidere.

Spesso ci si dimentica dell'importanza delle parole. Presi da un impegno e l'altro, sovrastati da preoccupazioni, dubbi e distrazioni le parole per noi non sono che involucri utili per veicolare un messaggio. Ma se divise e concepite come unità composte da parti ancora più piccole possono rivelare significati nascosti: mi riferisco per esempio ad un verbo molto comune come decidere. Questa parola deriva dall'unione di due parti originarie della lingua latina: il prefisso *DE-* e il verbo *CAEDERE* ovvero "tagliare via".

Prendiamo per esempio un foglio di carta che viene tagliato più volte: difficilmente noi riusciremo a ricomporlo e riportarlo alla forma originaria. Questa immagine aiuta ben a capire la **radicalità e la gravità delle nostre scelte**, di come queste portino ad una svolta nelle nostre vite, e difficilmente noi, dopo "il taglio", riusciremo a tornare indietro.



Questa condizione però può facilmente trascolorare in paura, **paura di scegliere, di sbagliare, paura nel non poter correggere o tornare indietro**. Per questo motivo noi tendiamo a deresponsabilizzare le nostre azioni, e di conseguenza le nostre scelte magari affidandole ad altri, o le sminuiamo e non diamo loro il giusto valore. Si può ben capire come i **confini tra il realizzarsi nella propria vocazione, e l'errore siano labili, e ben nascosti**.

Una difesa contro questa disarmante paura risiede nell'avere solidi punti di riferimento: lasciarsi guidare da persone sagge, autorevoli, che ci conoscono e non hanno timore di aiutarti nel consegnarti la verità; e andando oltre, affidandoci a Colui che più di tutti ci conosce e sa guidarci: *"Sei tu che hai creato le mie viscere/ e mi hai tessuto nel seno di mia madre. [...] Non ti erano nascoste le mie ossa/ quando venivo formato nel segreto, /intessuto nelle profondità della terra.[...] (Sal 138, 13-15).*

Prima o poi tutti noi saremo chiamati a compiere delle scelte, nostre, vitali, necessarie, ma l'atto del taglio risulterà meno doloroso e fertile per noi, come per gli altri, solo se impariamo ad educare la nostra coscienza, quindi il nostro vivere, con quel Maestro che ci ha detto: *"Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto" (Gv 15, 2).*

Vi proponiamo perciò alcune testimonianze di persone che hanno compiuto delle scelte radicali e vitali, che si sono votate per gli altri e per Dio nella loro quotidianità, così da orientarci, nel riflettere in merito alle scelte della propria vocazione provando ad affidarsi a, e a fidarsi di, Dio. Buona lettura. **Francesco Bareato**

Parrocchia
San Giovanni Battista



Gambarare di Mira

Novena di Natale

Dal 16 al 24 dicembre alle ore 16:30 in Chiesa, viene cantata la Novena, nove giorni di preghiera che ci preparano alla nascita di Gesù, ricordando le profezie scritte dal profeta Isaia.

Confessioni Vicariali

Venerdì 20 dicembre alle ore 20:30, presso la parrocchia di San Nicolò di Mira, si svolgeranno le confessioni per tutti i giovani della zona. La partenza dal nostro Patronato è prevista alle 20:00.

Festa di Natale

Vi aspettiamo tutti sabato 21 alle 20:30 per festeggiare l'arrivo di Natale. Quota simbolica di partecipazione 3,00€.

Campo Scuola INVERNALE...

A tutti i partecipanti si chiede di saldare la caparra!



Hai da raccontare?

Scrivi a :
**piazzetta.giovani
@gmail.com**

Avere il coraggio di stare Bene!

Nella serata di giovedì 5 Dicembre noi ragazzi abbiamo assistito alle testimonianze di alcuni seminaristi, questi hanno parlato delle loro esperienze, della loro vocazione e del percorso che hanno affrontato fin ora dentro e fuori dal seminario. Il principale messaggio che i seminaristi hanno voluto farci arrivare è quello che **la vocazione non è una chiamata che arriva solo ad alcuni fortunati ma una “predisposizione” presente in ognuno di noi che ci porta a compiere determinate scelte.**



Non si parla infatti di sola vocazione al sacerdozio ma di ogni forma di percorso che qualsiasi persona ***decide di intraprendere*** in ambiti disparati. Inoltre l'esperienza con i seminaristi ci ha aiutato a capire come i beni materiali spesso non sono strettamente collegati con la felicità. In tutte le esperienze che ci sono state raccontate i seminaristi, prima di intraprendere questo percorso, si trovavano in una situazione di benessere sia economico che sociale, ma spesso è proprio questo “benessere” che ci obbliga a renderci conto del **reale concetto di felicità.**

Nell'immaginario attuale una vita spensierata è direttamente proporzionale al benessere economico ma l'esperienza di giovedì sera ci ha insegnato che spesso non è così, queste persone hanno infatti trovato il loro “***star bene***”.

Fabio Palma e Fabio Rollo



“Amate e lasciate che i *Vostri genitori* vi amino”.



Venerdì sera abbiamo partecipato al secondo incontro in preparazione della festa dell'Immacolata tenuto da don Pierpaolo della Pastorale Familiare del Patriarcato di Venezia che ha trattato il tema della famiglia, spiegandoci cosa fa la Pastorale.

Ci ha colpito come la chiesa è vicina e supporta il cammino di crescita della famiglia nell'essere “*sposi cristiani*” e testimoni del Vangelo, organizzando varie iniziative rivolte alle coppie di fidanzati, agli sposi ed ai genitori. E come genitori abbiamo capito che non siamo soli in questo ruolo in cui non c'è un manuale di istruzione per essere “*il genitore perfetto*”, **ma se mettiamo Cristo nella nostra vita e ci affidiamo a Lui** possiamo cercare di **diventare testimoni per i nostri figli** ed essere dei **riferimenti per loro**, pur sapendo quanto particolare diventi il rapporto con il proprio figlio nella fase della crescita. Fase in cui la figura del padre e della madre è messa continuamente in discussione ritenendo di poter fare da sé senza capire quanto noi genitori li amiamo e ci doniamo a loro.

Cari ragazzi che dire ... *Amate e lasciate che i Vostri genitori vi amino e condividete con loro l'esperienza dell'Amore di Cristo che include pregare con loro e per loro.*

Due mamme.



Un **Si** alla vita **senza** condizioni !

Sabato 7 dicembre siamo stati partecipi della splendida testimonianza di tre donne, tre meravigliosi esempi di devozione all'Amore di Dio, tre incredibili storie di scelte e di coraggio, tutte illuminate dalla stessa, purissima luce della fede in Dio. Abbiamo ascoltato il racconto di Suor Franca, suora di carità al carcere femminile dell'isola della Giudecca; ci siamo commossi con la storia di una mamma di una figlia disabile; abbiamo riflettuto sulle parole di una giovane che ha partecipato a numerose iniziative di volontariato. **Essere donna è una vocazione: all'ascolto, alla cura, all'accoglienza, alla misericordia.** Lo



testimonia suor Franca con la sua vita trascorsa a fianco di donne, condannate a pagare la pena con la reclusione in carcere, a volte anche per tutta la vita, ma "spesso vittime della spettacolarizzazione del dolore, private della loro dignità e di tutti gli affetti più cari"; la carità e la misericordia a cui ha consacrato la propria vita si manifestano in lei in semplici ma meravigliosi gesti di paziente ascolto e di accoglienza. Ce lo insegna l'amore materno di una donna per sua figlia, per la quale si spende offrendo la sua stessa vita e tutte le sue risorse e grazie alla quale ha scoperto il potere dell'aiutare il prossimo. Lo dimostra Laura, che sin da giovanissima, con incredibile grinta e spontaneità non esita a mettersi in gioco per gli altri scoprendo così sempre di più anche sé stessa. **"Maria non dubita"**, scrive Papa Francesco in un passo del *Christus Vivit*, nel seguire la sua vocazione; Maria, *donna* e madre, **ci insegna a dire Sì alla Vita**, ci esorta a scoprire con gioia ciò che Dio ha in serbo per ciascuno di noi; nella sua determinazione ci offre un modello di giovinezza. **Elena Gre-
gianin**



L'angolo del cinema

do due uomini che gli chiedevano un contributo per i bisognosi, Scrooge si reca solitario alla sua dimora. Mentre sta mangiando, prima di andare a letto, riceve la visita dello spirito di Jacob Marley, suo vecchissimo socio del negozio, morto esattamente sette anni prima proprio la notte della vigilia di Natale. Lo spirito di Marley appare a Scrooge contorniato da pesanti catene ai cui apici pendono dei forzieri: catene che, come dice Marley stesso, sono conseguenza dell'avidità e dell'egoismo perpetrati mentre era in vita; egli infatti derubava le vedove e truffava i poveri. Scrooge, impaurito, chiede al vecchio socio come poter evitare che gli accada la stessa sorte, così Marley rivela a Scrooge di essere ancora in tempo per mutare il suo destino e, prima di congedarsi, gli annuncia la prossima visita di tre spiriti, quello del *Natale passato*, del *Natale presente* e del *Natale futuro*. I tre spettri, tra flashback e premonizioni riusciranno a mutarne l'indole meschina ed egoista, facendolo risvegliare la mattina di Natale con la consapevolezza che la ricerca del denaro e l'attaccamento alle sole cose materiali sono sbagliate, e così la carità e la fratellanza si faranno finalmente largo nel cuore buono del vecchio usuraio.

"Christmas Carol"

È la vigilia di Natale nella Londra del 1843 e l'anziano Ebenezer Scrooge, un finanziere avaro, egoista e scorbutico, respinge sgarbatamente l'invito a cena da parte dell'allegro nipote Fred. Giun-
ta l'ora di chiusura del negozio, dopo aver cacciato in malo mo-

